

1. Convertitevi e credete al vangelo



Nel messaggio per la quaresima di quest'anno, papa Francesco ci ha ricordato che questo è il tempo favorevole *“per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo”* e ci invita a compiere un *“vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi”*.

Il cammino quaresimale inizia con il rito dell'imposizione delle ceneri accompagnato dalle parole di Gesù: ***Convertitevi e credete al vangelo.***

Accogliere questo invito di Gesù significa cambiare con coraggio la nostra vita, il nostro modo di pensare e di conseguenza contribuire anche al cambiamento del mondo nel quale viviamo, perché se qualcosa cambia dentro di noi, nel nostro modo di relazionarci con gli altri, nel nostro stile di vita, qualcosa cambierà anche intorno a noi.

Convertitevi e credete al vangelo significa credere e vivere i valori scritti nei vangeli che danno il vero senso all'esistenza quotidiana ed insegnano a guardare il volto dell'altro come quello dell'amico e del compagno di viaggio.

Scriva papa Francesco: *“La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore.... La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole”*

Convertitevi e credete al vangelo significa impegnarsi con responsabilità a costruire con pazienza, passo dopo passo, la giustizia sociale e lottare contro le “strutture di peccato” che costringono uomini e donne a vivere da rassegnati senza più nessuna speranza.

Convertitevi e credete al vangelo è un imperativo che deve farci uscire dai piccoli e comodi rifugi che ci siamo costruiti e che ci fanno dire: *“non serve impegnarsi e dare il proprio tempo per costruire la comunità, il bene comune, tanto non cambia mai niente”*. Nonostante le tante delusioni che abbiamo collezionato, le parole di Gesù risuonano come un forte invito a ritornare sulla strada ad incontrarci per camminare insieme. Lungo il cammino incontreremo la violenza delle droghe e l'abuso di alcol che invecchiano ed uccidono la vita dei nostri giovani, incontreremo le mani del giocatore d'azzardo che rovinano l'economia delle famiglie, all'angolo troveremo la piaga dell'usura che imprigiona la vita della gente, incontreremo, leggendo le cronache di questi giorni, la criminalità organizzata che sta prendendo piede anche nei nostri territori ed è dal 1993 che la nostra Scuola socio-politica “Paolo Borsellino” denuncia il pericolo di infiltrazioni malavitose nelle regioni dell'Abruzzo e Molise.

Lungo la strada coglieremo la tristezza sui volti degli anziani rassegnati a vedere, giorno dopo giorno, i paesi della loro infanzia spopolarsi senza più futuro, incroceremo i volti dei migranti ai quali abbiamo chiuso cuori e case, rifiutando di accoglierli e seguendo una logica che non ha niente a che fare con la fede cristiana.

Le parole di Gesù *Convertitevi e credete al vangelo* dovrebbero provocare le coscienze di tutti i cristiani ed in particolare di noi parroci e chiederci: che cosa insegniamo nei nostri catechismi, quale immagine di Dio presentiamo nelle nostre omelie? Perché, il vero nodo è, come ha scritto uno dei testimoni più limpidi del nostro tempo, Padre David Maria Turoldo, che *"di Dio si possono dare vere o false immagini. E forse questo è il vero problema: più che il problema dell'esistenza di Dio, quale immagine di Dio. Il problema non è Dio, ma è in quale Dio credere. Credere in un Dio sbagliato è il più grande disastro che possa capitare"* (D.M. Turoldo "Anche Dio è infelice").

Ai crocicchi delle strade incontreremo i disoccupati ed i licenziati costretti con le loro famiglie, e sono tante anche nella nostra piccola diocesi, a una lotta quotidiana per sopravvivere. Intorno a noi c'è anche l'uomo ferito dalla malattia che ha bisogno di cure, ma non trova un servizio adeguato di sanità pubblica in grado di farsi carico dei suoi problemi e così il diritto a curarsi sta diventando un privilegio solo per coloro che possono accedere alle cliniche private.

Lungo le strade trovi le frane che isolano le comunità, rendendo più triste la vita nei piccoli borghi, e ti imbatti nei dissesti stradali che mettono a serio rischio la sicurezza del viandante. Allora sulla strada risuonano le parole pronunciate da un funzionario romano nel giorno del processo a Gesù: *Ecco l'uomo!* Sono due parole che ancora oggi ci presentano il volto di Gesù deriso, torturato, sfigurato dalla violenza disumana ed è il volto del migrante, del disoccupato, dell'anziano solo, del malato. Tutti ci chiedono di fermarci perché la conversione deve farci comprendere che questi volti hanno bisogno di essere accarezzati, capiti, rispettati ed amati.

Il cristiano non può e non deve restare alla finestra a guardare quello che succede sulla strada, ma deve scendere e "sporcarsi" le mani, perché dal proprio impegno potrebbe dipendere la soluzione di molti problemi di sofferenza e d'ingiustizia.

Infine la quaresima ci porta sulle strade dei nostri fratelli e sorelle che vivono nelle terre colpite dagli ultimi terremoti.

Noi cristiani della Diocesi di Trivento siamo condotti nel piccolo paese di Cermignano, in provincia di Teramo e nella diocesi di Pescara - Penne, col quale ci siamo *gemellati* per camminare insieme in questo tempo così difficile per loro.

Alcune famiglie vivono ancora negli alberghi, altre si sono trasferite e le piccole attività sono in grosse difficoltà.

Tutte le chiese sono inagibili e per questo in collaborazione con la Caritas Italiana e Caritas Pescara costruiremo, utilizzando la somma della prima raccolta (€ 24.497,25), un centro di Comunità, dove i cittadini potranno incontrarsi per le attività sociali, per il catechismo e le celebrazioni religiose.

Ricordiamoci di pregare ogni giorno per loro perché non si sentano abbandonati, ma accompagnati nel loro dolore e nella loro speranza.

Tutta la raccolta della quaresima di Carità sarà devoluta alla parrocchia di Cermignano.

"Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero."

Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua”(Papa Francesco)
Buon cammino quaresimale e grazie per la vostra testimonianza di amore per gli altri.

2. Agnone: prima stazione quaresimale nella bellissima chiesa arcipretale di San Marco



Dopo le 'pazzie del Carnevale, si sono aperte per ogni cristiano le porte della Quaresima, il periodo forte dell'anno della Chiesa, il tempo propizio giustamente esaltato come primavera dello spirito, tempo di rinsavimento profondo e di radicale rinnovamento. L'impegno della Quaresima, che continua per quaranta giorni, è prepararsi bene alla santa Pasqua di Risurrezione, cominciando dall'indilazionabile risanamento morale, cioè con una resurrezione delle residue energie, una resurrezione di attivismo sano e concorde, abbandonando le risse puerili e inconcludenti, puntando ad una resurrezione totale, In parole più semplici è questo il momento di guardarci in faccia, prima ancora, è l'ora di guardarci dentro, di aborrire il male che abbiamo fatto - tutti, chi più e chi meno, se non altro con il silenzio e l'omissione - e di pentircene sinceramente.

Facendo riferimento alla prima tentazione nella storia dell'umanità, il peccato originale di Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, vale la pena ricordarci che la tentazione è qualcosa di legato alla fragilità della natura umana, ma anche che l'uomo è libero, quindi capace di progettare il bene, e responsabile delle sue scelte.

Guardandoci intorno, facendo riferimento agli avvenimenti di quest'ultima settimana possiamo dire che stiamo affogando nel marcio, c'è un lezzo che esala ammorbata la nostra coscienza, la nostra convivenza, le nostre residue energie E la tentazione del pessimismo giganteggia soprattutto fra i semplici, gli ignari, i fundamentalmente onesti, coloro che, chini sul proprio lavoro e ligi al proprio dovere, si sono sempre fidati di quanto si andava loro predicando ed assicurando. Ora, saltati tutti i coperchi, è emerso un cumulo di fango e lerciume da cui non si sa più come difendersi. E' come un fiume avanzante che ha rotto gli argini e minaccia ogni cosa. Questo magma di corruzione e di disonestà, di amoralismo allegro e sfacciato, di vergognose imprese dai mille tentacoli puzzolenti sembra non risparmiare nessuno, nessuna categoria, nessun settore della vita privata e pubblica...

Tocca a noi far diventare questa Quaresima un tempo di deserto, di riflessione sotto la guida dello Spirito, perché proviamo a rimettere ordine nella gerarchia dei nostri valori. Un *tempo per ri-progettare* la nostra vita.

Tocca proprio a noi. Giovannino Guareschi ha inventato questo dialogo tra don Camillo e il Crocefisso. Don Camillo: «Gesù, al mondo ci sono *troppe cose* che non funzionano». E il Signore: «Non mi pare. Al mondo ci sono *soltanto gli uomini* che non funzionano».

Dopo che abbiamo guardato a Gesù che, nel deserto di Giuda, celebra la prima quaresima, invito tutti a riprodurre oggi l'atteggiamento interiore ed esteriore di Gesù. Con Cristo andiamo nel deserto, cioè rientriamo in noi stessi, stacciamoci un poco dal chiasso abituale, troviamo il modo di 'fasciarci' di silenzio e di solitudine, per gustare altre realtà, oltre quelle banali di ogni giorno. Capisco: può sembrare davvero anacronistico e fuori dal reale invitare gli uomini della nostra tumultuosa generazione ad "andare nel deserto", eppure ritengo che sia assolutamente necessario richiamare gli uomini a questa urgenza, se non vogliono che a dirglielo siano poi i medici e i curatori della psiche.

Perché non capirlo, perché non vederlo, perché non correre ai ripari? Siamo malati di chiasso, di rumore, sia quello fisico che, soprattutto, quello psichico, spirituale. Siamo continuamente trascinati fuori da noi stessi, ridotti a macchine, ridotti ad automi, ridotti a operatori quasi meccanici di cose. Questa immersione nel chiasso e nella frenesia di una vita senza soste e senza ricambi, porta con sé una sciagura di incalcolabile rovina, per ciascuno e per tutti, quella dell'assenza di pensiero, di vera, profonda, feconda attività mentale, e quindi di assenza di creatività, di inventiva, di produzione artistica, di genialità... Siamo tristemente ripetitivi, appunto, come "robot" cui si sono insegnate alcune parole essenziali, alcuni gesti meccanici che si ripetono senza motivazioni ideali, soltanto per mimesi massificanti. A pensarci bene c'è da rabbrivire di fronte a questa prospettiva di uomini non più esseri pensanti, ma automatismi produttivi di cose ovvie, risapute, fatte in serie... In questo processo di "robotizzazione" gioca un ruolo micidiale e perverso la televisione banalizzata e trasgressiva, balcanizzante e seducente. Andiamo per un poco almeno nel deserto, con Gesù per chi è cristiano, con se stessi, per tutti. E' quanto Agostino chiedeva a se stesso: «Redi intus». Ritorniamo dentro, in noi stessi, scopriremo al posto del faccendone cloroformizzato dal "da fare", troveremo un'intelligenza, una fantasia - oh, i paradisi della fantasia, luoghi dell'arte e della poesia! - una ricchezza impensata. Troveremo un uomo. Troveremo il vero uomo, il cristiano e l'uomo credente. E sarà per ognuno di noi una stupenda riscoperta.

3. Ricorso gerarchico di Francesco Martino e del Comitato "Il Cittadino c'è" inerente la riorganizzazione Ospedale "S.F.Caracciolo"

In data 27 febbraio è stato inoltrato tramite raccomandata AR, ricorso gerarchico contro il provvedimento del Direttore Generale n.124 inerente l'approvazione dell'Atto Aziendale ASReM. I destinatari sono: ASReM Molise, nella persona del dr. Gennaro Sosto; Il Commissario ad acta per l'attuazione del piano sanitario Dott. Paolo Di Laura Frattura; la Regione Molise nella persona del Presidente Frattura. Il ricorso amministrativo gerarchico proprio è stato firmato da Francesco Martino in qualità di Segretario Nazionale del CISADeP e da Enrica Scullo nella doppia veste di legale rappresentante del Comitato civico "Il Cittadino c'è" e Delegata Regionale CISADeP. Il Comitato e Francesco Martino chiedono la parziale revisione e modifica di punti specifici dell'Atto aziendale che, così come formulati, ledono fortemente l'interesse legittimo e il diritto alla salute dei cittadini dell'Area particolarmente disagiata e non rispondono pienamente a quanto previsto dal decreto n. 70/2015 sugli ospedali di area disagiata (decreto Balduzzi).

L'ospedale "Caracciolo" è stato, di fatto, configurato molto al di sotto dello standard minimo previsto del decreto Balduzzi non garantendo un vero Pronto Soccorso, non adempiendo alla funzione di emergenza-urgenza prevista per una struttura in queste particolari condizioni, sono molte le lacune, le approssimazioni, le figure e relativi servizi non specificati, rendendolo, in definitiva, insufficiente se non pericoloso con uno standard assistenziale bassissimo. I ricorrenti chiedono la sospensione esecutiva del Provvedimento del Direttore generale e la sua necessaria revisione. L'impatto economico delle correzioni richieste è oltretutto risibile in quanto si tratta di servizi collegati con le UOC e UOS di Campobasso ed Isernia, con personale in rotazione da esse. Per quanti volessero leggere il ricorso nella sua versione integrale potranno trovarlo sulla pagina facebook del Comitato "Il Cittadino c'è". Come abbiamo già detto la lotta non è finita e non ci arrenderemo fino a quando i nostri diritti non saranno pienamente garantiti e tutelati, non chiediamo nulla di trascendentale ed impossibile: vogliamo quello previsto per legge, niente di più, niente di meno! La salute non è e non sarà mai un saldo di fine stagione.

Per il Comitato "Il Cittadino c'è", la responsabile della comunicazione

Nunzia Zarlenga

4. Trivento 5 aprile 2017: incontro-aggiornamento dei Cori parrocchiali con il compositore Frisina

La nostra Diocesi in collaborazione con il Coro della Cattedrale punta su un aggiornamento degli animatori della liturgia per un "rinnovamento qualitativo dei canti".

Recentemente anche Papa Francesco, ricevendo i partecipanti al Convegno Internazionale di Musica Sacra, organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura presieduto dal cardinale Ravasi sul tema "Musica e Chiesa: culto e cultura a 50 anni dalla Musicam sacram", ha rivolto questo rimprovero: "A volte prevale la mediocrità".

Infatti lo scopo dei canti nella liturgia è proprio "Aiutare l'assemblea liturgica e il popolo di Dio a percepire e partecipare, con tutti i sensi, fisici e spirituali, al mistero di Dio. La musica sacra e il canto liturgico hanno il compito di donarci il senso della gloria di Dio, della sua bellezza, della sua santità che ci avvolge come una nube luminosa".

Questo è un tema che dopo la riforma liturgica introdotta dal Concilio Vaticano II non ha più visto la pubblicazione di documenti magisteriali, pur essendo stato oggetto di diversi interventi pontifici. Un aspetto di grande rilievo per la liturgia rispetto al quale non sono purtroppo mancati abusi e distorsioni. Lo stesso Francesco, nel suo discorso, ha ammesso che "l'incontro con la modernità e l'introduzione delle lingue parlate nella Liturgia ha sollecitato tanti problemi: di linguaggi, di forme e di generi musicali. Talvolta è prevalsa una certa mediocrità, superficialità e banalità, a scapito della bellezza e intensità delle celebrazioni liturgiche... I vari protagonisti di questo ambito, musicisti e compositori, direttori e coristi di Scholae cantorum, animatori della liturgia, possono dare un prezioso contributo al rinnovamento, soprattutto qualitativo, della musica sacra e del canto liturgico. Per favorire questo percorso, occorre promuovere un'adeguata formazione musicale, anche in quanti si preparano a diventare sacerdoti, nel dialogo con le correnti musicali del nostro tempo, con le istanze delle diverse aree culturali, e in atteggiamento ecumenico".

Riguardo alla musica sacra, il S. Padre ha sottolineato che "emerge una duplice missione che la Chiesa è chiamata a perseguire, specialmente attraverso quanti a vario titolo operano in questo settore. Si tratta, per un verso, di salvaguardare e valorizzare il ricco e multiforme patrimonio ereditato dal passato, utilizzandolo con equilibrio nel presente ed evitando il rischio di una visione nostalgica o "archeologica". D'altra parte, è necessario fare in modo che la musica sacra e il canto

liturgico siano pienamente “inculturati” nei linguaggi artistici e musicali dell’attualità; sappiano, cioè, incarnare e tradurre la Parola di Dio in canti, suoni, armonie che facciano vibrare il cuore dei nostri contemporanei, creando anche un opportuno clima emotivo, che disponga alla fede e susciti l’accoglienza e la piena partecipazione al mistero che si celebra”.

5. AGNONE: Presso la PARROCCHIA MARIA SS.MA DI COSTANTINOPOLI momenti di evangelizzazione con il CORSO EMMAUS.



Si rende noto alle Comunità Parrocchiali di Agnone che nel periodo Quaresimale si svolgerà il “Corso Emmaus” tenuto dalla Scuola di Evangelizzazione S.Andrea di Pescara perché ripercorrendo le Scritture sperimenteremo la presenza di Nostro Signore Gesù Cristo nella Parola.

Il Corso si svolgerà presso la Sala OFS dell’ex Convento dei Padri Cappuccini di Agnone in 5 incontri settimanali fissati nei seguenti giorni, a partire dalle ore 19,00 per la durata di circa 1 ora:

merc.08 marzo 2017

merc.15 marzo 2017

merc.22 marzo 2017

merc.29 marzo 2017

merc.05 aprile 2017

“Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?” (Lc 24, 32)

Per informazioni contattare:

Don Onofrio Di Lazzaro 338 6119724

Roberto Carlomagno 333 7513867

6. Riceviamo da Don Elio Venditti



Mi sento in dovere di fare questa mia esternazione: alla bella età di settantotto anni sono stato ricoverato presso la "Cattolica di Campobasso" il giorno 22 febbraio, nel reparto cardiovascolare diretto dal dottor Modugno Pietro, il giorno 23 sono stato operato, l'intervento è durato circa tre ore e mezza, e il giorno 27 dello stesso mese sono stato dimesso. Ho potuto constatare che la clinica nella quale sono stato operato è veramente un'eccellenza sanitaria, un fiore all'occhiello non solo per il Molise ma anche per il Centro-Sud. Infatti vi sono presenti malati provenienti da un vastissimo territorio: dall'Abruzzo, dal casertano, dalle Puglie, dal salernitano, dal Lazio ecccc... ecc....

Sono rimasto piacevolmente sorpreso dalla profonda umanità, dalla sincera disponibilità e dolce affabilità di tutto il personale che ivi opera e i cui membri sono ben uniti e concordi nel servire i malati e ben armonizzati tra loro. Mi ha colpito la tranquilla serenità degli operatori sanitari che trasmettono ai pazienti atteggiamento questo di grande conforto per chi soffre in un ambiente ospedaliero: a me hanno comunicato forza, coraggio e tranquillità e nell'affrontare l'operazione e nell'accettare le terapie postoperatorie. Sono qualità benemerite che ho notato in tutto il personale di servizio, nelle infermiere e nei dottori: con quale attenzione straordinaria si prodigano verso i pazienti!

Ho respirato aria di pace, proprio come è specificato nella lettera apostolica 'Salvifici doloris' di Giovanni Paolo II e nei vari messaggi di papa Francesco che auspicano concordemente una simbiosi interagente tra la propria sensibilità umana e spirituale e la dolorosa esperienza personale. *"E' doveroso alleviare il dolore, sempre. Occorre colmare vuoti assistenziali ovunque, nella medicina di famiglia, nei centri assistenziali Hub & Spoke, pubblici e privati. Il dolore è una vera e propria patologia, tra le più diffuse a livello mondiale, ma anche tra quelle meno considerate e trattate. Alleviare il dolore oggi è la primaria vera emergenza da risolvere. L'Amci vuol affrontare tutti i nodi irrisolti nella gestione del paziente che soffre, scegliendo di porsi al servizio degli infermi e promuovendo "care" e massimo sostegno". "Si rende necessario, pertanto, impegnarsi per un'assistenza che, accanto al tradizionale modello biomedico, si arricchisca di spazi di dignità e di libertà, lontani dalle chiusure e dai silenzi. Quella tortura dei silenzi! Il silenzio, tante volte, si trasforma in una tortura! Queste chiusure e silenzi che troppo spesso circondano le persone in ambito assistenziale"*.

Concludo ringraziando il Signore perchè nell'esperienza del dolore ho trovato veri angeli accompagnatori, che ringrazio di vero cuore per le gentili attenzioni ricevute, e invito tutti ad amare questa struttura della Cattolica, che opera a Campobasso, a difenderla e semmai a potenziarla proprio per tutti i suoi pregi che sopra ho elencato

7. Che sbaglio difendere i figli dai prof severi

Senza generalizzare, non è difficile constatare che oggi ai genitori sembra non interessi tanto la formazione culturale dei loro figli, quanto la loro promozione, per ottenere la quale, invece di stimolare i loro figli allo studio, la cui scarsa applicazione appare evidente anche a loro, preferiscono contentare i professori. Quest'operazione incomincia alle scuole elementari, quando i bambini iniziano a conoscere un mondo nuovo rispetto a quello familiare, imparano a socializzare e proiettare la loro fiducia, prima rivolta ai soli genitori, anche sugli insegnanti.

Parlare male degli insegnanti davanti a loro, contestarli nelle riunioni di classe, ha come unico effetto non quello di rassicurare i bambini dell'amore dei loro genitori, ma di disorientarli, inducendo in loro quella sfiducia di base, per cui non sanno più di chi fidarsi. Il risultato è la demotivazione e il disimpegno.

Non tutti gli insegnanti sono all'altezza del loro compito, ma la contestazione si rivolge soprattutto agli insegnanti più impegnati ed esigenti, perché a rischio c'è la promozione.

La nostra scuola, inoltre, a furia di essere riformata a ogni cambio di ministro, è diventata sempre meno esigente. I ragazzi non conoscono più il loro valore e il loro rendimento perché sono stati aboliti tutti quegli esami intermedi che una volta verificavano la preparazione in seconda e in quinta elementare, in terza media, al termine del biennio delle scuole superiori e infine alla maturità.

Oggi l'esame di maturità è il primo che gli studenti incontrano dopo 13 anni di scuola. E in quell'occasione intervengono medici, dietologi, psicologi e naturalmente i genitori, per assisterli e confortarli in una prova d'esame che prevede la preparazione in sole quattro materie, annunciato con mesi d'anticipo, dove l'insufficiente preparazione può essere compensata da crediti maturati in abilità extrascolastiche o da ricerche improbabili ricavate da internet.

Messa in questione ogni forma di autorità, tollerata ogni forma di indisciplina, giustificato ogni impegno scadente (anche per la complicità di alcuni professori che, per non avere noie con ricorsi al Tar, promuovono tutti), fatta salva la forma, la sostanza dell'attuale preparazione scolastica è davvero deprimente, per non parlare dell'aspetto formativo a cui la nostra scuola rinuncia, perché già fatica a raggiungere un livello formativo che sia degno di questo nome.

Non a caso siamo agli ultimi posti non solo in Europa, quanto a competenze letterarie e scientifiche. Ma questo non sembra preoccupare i genitori a cui importa solo la promozione, il diploma, la laurea, a prescindere da quanta cultura è stata acquisita dai loro figli che poi vengono anche premiati per i risultati raggiunti. Ma non dimentichiamo che un Paese incolto, e che per giunta non legge, in un mondo globalizzato non è in grado di competere con chi è molto più preparato che in altre parti del mondo.

di Umberto Galimberti